

GNOMON

**KRITISCHE ZEITSCHRIFT
FÜR DIE GESAMTE
KLASSISCHE ALTERTUMSWISSENSCHAFT**

HERAUSGEGEBEN VON
MATTHIAS GELZER RICHARD HARDER
GERHART RODENWALDT

FÜR DIE REDAKTION VERANTWORTLICH
WALTER MARG



14. BAND

NOVEMBER 1938

HEFT 11

WEIDMANNSCHE VERLAGSBUCHHANDLUNG BERLIN

INHALT

	Seite
H. RIEMANN: <i>de La Coste-Messelière, Au Musée de Delphes</i>	577
T. DOHRN: <i>Trendall, Paestan Pottery</i>	587
E. STRONG: <i>Études d'Archéologie Romaine par Carcopino, Marrou, Durry, Wuilleumier, Seston, Gagé</i>	593
J. SIEVEKING: <i>Bendinelli, Il tesoro di argenteria di Marengo</i>	601
 NACHRICHTEN UND VORLAGEN	
G. CALZA: <i>La resurrezione di Ostia antica per l'Esposizione Universale di Roma</i>	605
R. LULLIES: <i>Corpus Vasorum Antiquorum. Belgique, Fasc. 2 par Mayence et Verhoogen</i>	608
W. SCHUBART: <i>Actes du Ve Congrès International de Papyrologie, Oxford, 30 Aout — 3 Septembre 1937</i>	609
O. GIGON: <i>Abramowicz, Études sur les Hymnes Homériques</i>	611
E. HOFFMANN: <i>Kleingünther, ΗΡΩΤΟΣ ΕΥΡΕΤΗΣ. Untersuchungen zur Geschichte einer Fragestellung</i>	613
O. KERN: <i>Schubart, Die religiöse Haltung des frühen Hellenismus</i>	614
H. DILLER: <i>Galeni De proprietum animi cuiuslibet affectuum dignotione et curatione, De animi cuiuslibet peccatorum dignotione et curatione, De atra bile, ed. de Boer</i>	615
C. WENDEL: <i>Hedberg, Eustathios als Attizist</i>	618
C. KOCH: <i>Brelich, Aspetti della morte nelle iscrizioni sepolcrali dell'impero Romano</i>	619
E. BURCK: <i>Classica et Mediaevalia. Revue danoise de philologie et d'histoire, publ. par Norvin. 1, 1</i>	621
F. SPECHT: <i>Revue des Études Indo-européennes. Bulletin trimestriel publ. par Banateanu. 1, 1</i>	623
VI. Internationaler Kongreß für Archäologie Berlin 1939	624
Personalien	624

Der Gnomon erscheint monatlich. Der Umfang des Jahrgangs betrifft 48 Bogen. Bezugspreis 9 M. für das Vierteljahr. Bestellungen nehmen alle Buchhandlungen entgegen.

Alle redaktionellen Zuschriften an Dr. phil. Walter Marg, Plön (Holstein), Steinbergweg.

Rezensionsexemplare an die Weidmannsche Verlagsbuchhandlung, Berlin SW 68, Zimmerstraße 94 (mit dem Vermerk: Gnomon).

Entgegnungen werden im Gnomon nicht aufgenommen.

Elements einer verhältnismäßig kurzen Zeitspanne und dem gleichen Fabrikationszentrum an. Mit Recht empfindet der Verf. den provinziellen Charakter der meisten Stücke, ich sehe aber keinen Grund bei der Kaiserbüste eine Ausnahme zu machen und sie für Rom in Anspruch zu nehmen. Ein eigentlich künstlerisches Gefühl verraten diese Silberarbeiten nicht, so sind vor allem die Gesichter von einer störenden Ausdrucksleere, und der Sinn für Körperperformen scheint wenig entwickelt. Bei der Auswahl und Verwendung der Vorbilder zeigt sich der klassizistische Geschmack der frühantinischen Zeit nicht gerade von seiner besten Seite. Trotz unleugbar noch hochstehender technischer Begebung und großer handwerklicher Routine offenbart der Schatz von Marengo gegenüber den Leistungen des vorhergehenden Jahrhunderts einen merklichen Abstieg der toretischen Kunst.

München

Johannes Sieveking

Nachrichten und Vorlagen

La resurrezione di Ostia antica per l'Esposizione Universale di Roma

L'annuncio che Ostia, colonia primogenita di Roma antica sul mediterraneo e suo emporio commerciale per tutto l'Impero, sarà quasi totalmente scoperta in occasione della Esposizione Universale di Roma nel 1942, deve essere accolta con plauso dagli studiosi di antichità romane.

Ostia infatti ci offre la visione di una città romana che completa con grande immediatezza il volto di Roma antica dandoci la cornice l'inquadratura indispensabile per risentire e rivedere il cittadino romano intento alle sue occupazioni di ogni giorno. Ed è Ostia che forse più di Pompei di Ercolano di Roma stessa ci fa constatare la continuità della tradizione romana nella vita europea in genere e italiana in ispecie, mettendoci sotto gli occhi elementi e motivi di urbanistica, di architettura, di plastica, di pittura, di arte decorativa che noi abbiamo creduto o bizantini o romanici o gotici o magari novocenteschi, e che si rivelano invece nati dalle radici eternamente vive di Roma.

Il programma di scavo che ha avuto l'alta approvazione del Duce e del Ministro Bottai è stato da me formulato tenendo presenti sia gli scopi scientifici e culturali che si attendono da una più vasta conoscenza della città, sia le finalità di carattere estetico e turistico che con la visione quasi totale di Ostia si possono raggiungere nel quadro della Esposizione Universale di Roma.

Lo scavo si prefigge anzitutto di far conoscere più di due terzi dell'area occupata dalla città antica, circa settanta ettari di rovine sopra i novanta della sua superficie. Ma in realtà si avrà la visione quasi totale di Ostia perché si metterà in luce la parte meglio conservata e più sontuosa la quale è individuabile già fin d'ora per l'altezza delle rovine emergenti dal cumulo delle macerie e delle terre che l'hanno nascosta per sedici secoli. Per la lunghezza di un chilometro circa si raggiungerà a mezzodi la linea delle mura dell'epoca di Silla (principio del I secolo a. C.) mentre a settentrione ci si accosterà al corso del Tevere, che costituirà sempre il

limite nord della città. Verso ponente l'antica spiaggia del mare, il quale si è ritirato di circa 300 metri, sarà raggiunta mediante lo scavo totale del decumano massimo, l'arteria principale che attraversava Ostia da est a ovest mettendo in luce in pari tempo sia gli edifici più importanti che si trovassero sul percorso, sia alcuni che si vedono emergere con imponenti ruderi all'estremità della strada. In tal modo senza lasciare zone inesplorate tra quartiere e quartiere della città, deplorevole sistema usato dai primi esploratori, Ostia sarà messa in luce quasi tutta e la si potrà visitare percorrendo le stesse sue antiche strade che hanno a sfondo l'inconfondibile paesaggio dei colli Albani e il corso del Tevere. Non v'è dubbio che essa tornerà dunque ad essere apprezzata come una *amoenissima civitas* come l'ha chiamata un antico scrittore Minucio Felice. E poiché, dopo aver tolto il manto secolare di macerie e di rovi che l'hanno nascosta per secoli, occorre pur dare a questa città una nuova veste, la si circonderà di alberi, di prati fioriti, rimettendo l'acqua nelle antiche fontane e riaprendo il suo teatro all'audizione di commedie antiche e ornando di nuovo monumenti ed edifici con quelle opere di plastica e di arte decorativa che costituivano l'originale loro ornamento. Una strada panoramica in rilevato sul piano di campagna girerà attorno alle città antica in modo da consentire una visione generale anche ai più affrettati turisti. La città tornerà ad essere una cosa viva.

Se poi mi si chiede che cosa io spero di ritrovare in questo terreno inesplorato potrei rispondere che la speranza e la promessa ci vengono anzitutto dall'osservazione stessa del terreno. Gibbosità, cumuli, rialzi di terra, muri emergenti dal piano di campagna indicano la presenza di alte e imponenti rovine, certamente fru-

gate già in parte da antichi rapinatori di oggetti e da affrettati scavatori ma sulle quali ho sempre utilmente approfondite le mie ricerche, e ricavandone marmi mosaici, dipinti, iscrizioni e la completa visione dei monumenti e degli edifici. Se circa quattrocento pezzi di scultura sparsi nei musei di Roma e di Europa, tra i quali statue e ritratti di grande pregio provengono dai rapaci sondaggi dei secoli passati, i prodotti artistici ricuperati negli ultimi anni e riuniti oggi nel museo ostiense, attestano quanta abbondante messe ci sia ancora da raccogliere.

Ma ormai non c'è più bisogno di riandare al passato per dimostrare la feracità archeologica del suolo ostiense. I primi quattro mesi di scavo danno una eloquente testimonianza di quanto Ostia può offrire ancora alla conoscenza dell'arte antica.

Lo scavo da me iniziato nel terreno compreso tra la via degli *Horrea Epagathiana* e l'antica spiaggia del mare ha portato già alla scoperta di importanti monumenti ed edifici e di una quarantina di pezzi di scultura quasi tutti assai pregevoli e per forme stilistiche e per soggetto. Innanzi agli *Horrea Epagathiana* un isolato che occupa tutta la lunghezza della strada dal Decumano Massimo al Tevere, contiene tra l'altro un edificio termale di età Traianea con vasche da bagno riscaldate e con sale decorate di buoni mosaici figurati in bianco e nero. Tra questi sono ben conservati due. Uno rappresenta un atleta nudo il cui nome è Epictetus Buticosus; l'altro raffigura animali marini.

Al di là di questo isolato, in direzione ovest sopra una breve piazza, all'incrocio di due strade, si affacciano tre templi uno dei quali di considerevole ampiezza, misurando circa sessanta metri di lunghezza per trenta di larghezza. Sono templi anteriori all'Impero e che hanno intatti i loro imponenti basamenti a blocchi di tufo.

Essi erano quindi il cospicuo ornamento della città di Ostia all'epoca Augustea e per questo solo fatto hanno un considerevole interesse. Ci provano infatti la grande importanza di Ostia anche nell'ultimo periodo repubblicano e nel periodo di Augusto, prima cioè che l'Imperatore Claudio e poi Traiano costruissero i loro porti. Il più grande di questi templi è dedicato ad Ercole invito come si rileva dalla iscrizione posta sopra l'area marmorea ritrovata *in situ* ed eretta nel pronao del tempio, nel terzo secolo dell'era nostra, a cura di un prefetto dell'annona.

Il tempio è quindi durato circa cinque secoli, rimanendo inalterate le sue dimensioni originali ed intatto il basamento di tufo contornato di due gradini di travertino che si riallacciano alla ampia gradinata, anch'essa di travertino (otto gradini) che ad oriente dava accesso al pronao e all'unica cella. Gli altri due templi sono ancora sfortunatamente anonimi, ma è da sperare che lo scavo in corso ci dia il modo di identificarli.

In questa zona si sono ritrovate, oltre a molte importanti iscrizioni, tra cui notevole una dell'età di Claudio in onore dei *Lares Augusti*, due sculture di pregio.

Una statua marmorea più grande del vero alta due metri, di un eroe in riposo del tipo artistico noto come l'*Hermes* che si allaccia il sandalo e di cui spero ancora ritrovare la testa. La scultura porta incisa, cosa rara, il nome del dedicante, un ricco ostiense già noto. Assai notevole è un torso nudo di Zeus egregiamente modellato del quale è perfettamente conservata a testa nel tipo assai noto dello *Zeus li Otricoli* ma in cui la serena gravità del Dio è temperata da un accento di pathos che rivela un artista già sotto l'influsso della corrente artistica delle sculture di Pergamo.

Rilievi marmorei con sculture mitologiche e con scene di vita sociale e

alcuni ritratti romani tra i quali notevole uno di Lucilla moglie di Lucio Vero e uno assai interessante di età Costantiniana completano la ricca messe di ritrovamenti.

Una larga strada scoperta già per circa duecento metri e della stessa importanza del Decumano Massimo unisce il nuovo centro religioso della città con importanti edifici pubblici e privati dei quali rimane ancora dubbia l'esatta identificazione. Essi si rivelano ricchi di mosaici e di dipinti e perfettamente conservati anche nel piano superiore con il quale le rovine raggiungono la notevole altezza di dieci metri dal piano stradale antico.

Tra questi edifici sono soprattutto degni di menzione due palazzi signorili uno dei quali successivamente trasformato in Terme.

Il primo di questi ci mostra un tipo di casa ostiense analoga agli *Horrea Epagathiana* con grande cortile centrale scoperto circondato da arcate sostenute da alti pilastri laterizi intonacati. Sopra di esse è intatta un'ala del secondo piano a cui si giunge da una scala, all'angolo del cortile. Una delle arcate è stata occupata da un sacello da cui rimane la fronte ornamentale decorata a stucchi bianchi e due colonnine laterizie nel fondo. È più conservato invece un altro sacello con la figura in stucco di Giove Serapide, innanzi al quale sta un'arretta in mattoni.

Il secondo palazzo adiacente, di carattere più signorile, era formato in origine da un vestibolo a forma di grande sala rotonda coperta con volta a cupola e circondato da grandi ambienti rettangolari, pavimentati a mosaico. Il mosaico a bianco e nero della sala rotonda è perfettamente conservato con scene di caccia. Alcuni di questi ambienti furono trasformati in vasche rivestite di marmi ad uso termale, ricevendo sulle pareti una decorazione pittorica che risale

al principio del terzo secolo a. C. e che stupisce per vigore di disegno e vivacità di colore. È raffigurata Aphrodite anadiomene tra due Eroti, circondata da una grande varietà di pesci di mare dall'aragosta all'anguilla e tale è la precisione di disegno e la fedeltà dell'osservazione che potrebbero questi pesci riprodursi a modelli per un trattato di ittiologia. La scoperta più singolare in questo palazzo è stata quella di una taverna con dipinti riproducenti le figure dei sette sapienti della Grecia contrassegnati dai loro nomi greci (tre dei quali Solone, Talete, e Chilone perfettamente conservati) ai quali sono attribuiti a forma di sentenze in lingua latina dei precetti igienici riferentisi al buon andamento delle funzioni intestinali. Sembra trattarsi di una taverna di buontemponi ostiensi o di una saletta riservata del palazzo signorile, in cui si è voluto prendersi beffa della proverbiale saggezza dei savi adattandola a impreseindibili esigenze del corpo.

Nei pochi mesi dall'inizio del grande scavo che condurrà alla resurrezione quasi totale di Ostia Antica, il terreno archeologico esplorato ci ha fornito un cospicuo nuovo e interessante materiale di studio e di curiosità per la migliore conoscenza del mondo romano.

Ostia

Guido Calza

Corpus Vasorum Antiquorum. Belgique. Bruxelles: Musées Royaux d'Art et d'Histoire (Cinquantenaire). Fasc. 2 par F. Mayence et V. Verhoeven. Bruxelles: Parc du Cinquantenaire [1937]. 4°. 26 Belgas.

Der zweite Band des Brüsseler *Corpus Vasorum* enthält wie der erste auf 48 Tafeln eine Auswahl der verschiedensten Gattungen. Er beginnt mit Yortankeramik, sogenannten italisch korinthischen, chalkidischen und böotischen Vasen, bringt in der Hauptsache Attisches, sowohl geometrische

wie schwarzfigurige und besonders rotfigurige Gefäße und schließt mit italisch rotfigurigen Erzeugnissen und Bucchero-Keramik. Der Anlage und dem Charakter des ersten Bandes ist er treu geblieben, das heißt: den einzelnen Vasengattungen sind wieder allgemeine Literaturangaben vorangestellt und neben der ausführlichen Beschreibung finden sich die Zitate zu jedem Stück sorgfältig verzeichnet. Ebenso haben die Verf. wieder auf eine selbständige wissenschaftliche Bestimmung oder Beurteilung der einzelnen Gegenstände verzichtet, wie es dem ursprünglichen Prinzip des *Corpus Vasorum* entspricht. Auch das Gesicht der Tafeln gleicht ganz dem Aussehen der Tafeln älterer Corpusbände. Sie geben eine im Verhältnis zu dem vorhandenen Raum sehr große Anzahl und demgemäß natürlich meist sehr kleine Abbildungen nach mehr oder weniger guten Aufnahmen, die grundsätzlich wieder unbarmherzig kontruiert sind. Detailaufnahmen sind sparsam eingestreut, fast nur von attisch rotfigurigen Vasen. In manchen Fällen bedeuten die vorliegenden Abbildungen einen offensären Rückschritt gegenüber älteren Veröffentlichungen. So zum Beispiel muß man, um das Schulerbild mit den Liebespaaren auf der Hydria III J c Taf. 16, 3 zu erkennen, nach wie vor auf die Zeichnung von Reichhold bei Furtwängler-Reichhold, Griechische Vasenmalerei Taf. 71, 2 zurückgreifen. Die Unzulänglichkeit der meisten Abbildungen ist um so mehr zu bedauern als auch dieser Band nicht arm ist an künstlerisch bedeutenden und kunstgeschichtlich wichtigen Gefäßen und Gefäßbruchstücken.

An der Spitze der attischen Vasen steht die große, reif-geometrische Amphora mit der Prothesisdarstellung (III H b Taf. 1, 1), die am anschaulichsten im Bulletin des Musées Royaux 1908, 20 wiedergegeben ist. Die

IN VORBEREITUNG BEFINDET SICH:

GENS CORNELIA

Römer des 3. und 2. Jahrhunderts

In Gemeinschaft mit Oberstudienrat Dr. Bruno Prehn, Breslau, und Studienrat Dr. Alexander Tschuschke, Oels, herausgegeben von Dr. Max Krüger, Oberstudiedirektor in Berlin.

Teil I: Text und Schülerkommentar. Mit 4 Bildtafeln.
4., neubearbeitete Auflage 1938. Kartoniert RM 1,80

Die unter dem Titel „*Gens Cornelia*“ zusammengefaßten lateinischen Lesestoffe, die bisher schon an einer großen Anzahl von Schulen benutzt werden, wurden in der vierten Auflage einer weitgehenden Umarbeitung unterzogen, um das Buch den Forderungen der neuen Lehrpläne in allen Teilen anzupassen. Die Lektüre dieses Bandes ist ein wertvolles Hilfsmittel, dem Schüler den Blick für das Wesen des Römertums, die Ursachen der Größe Roms, die Wirkungen der Begegnung mit dem Griechentum sowie für die Krise des römischen Staates und den allmählichen Niedergang des Imperiums zu öffnen.

Der Ausgabe sind verschiedene Bildtafeln beigelegt.

Moritz Diesterweg, Frankfurt a. M.
Weidmannsche Verlagsbuchhandlung, Berlin SW 68